

Il dibattito al CC e alla CCC del PCI

(Segue dalla pag. 8)

società. L'errore dei dirigenti socialisti — se errore — è stato quello di non riconoscere e di non legittimare il modo in cui i nuovi dirigenti e i nuovi quadri intendevano la nuova funzione dirigente del partito di ritenere che si trattasse dell'indirizzo di alcuni uomini che si potevano rinnovare e non di un profondo sviluppo di tutta una società che aspirava a spezzare gli ostacoli che già il XX Congresso del PCUS aveva additato come ostacoli allo sviluppo del socialismo che aspirava in primo luogo a una corretta e democratica tanto nel partito quanto nella società. E si è ritenuto di conseguenza di poter ledere il principio dell'indipendenza di uno stato e dell'autonomia di un partito.

Una lettera di Roasio all'«Avanti!»

L'«Avanti!» ha dato conto ieri di una smentita del compagno Roasio a una precedente nota del giornale del PCI che annunciava il senso del suo intervento alla riunione del Comitato centrale e della CCC del PCI. Pubblichiamo il testo della lettera di Roasio alla direzione dell'«Avanti!».

«Cari compagni! L'«Avanti!» nella sua edizione del 20 agosto nell'articolo dedicato ai lavori del CC del PCI con il titolo «Gli stalinisti dissentono dalla posizione di Longo» scrive tra l'altro: «Donni e Roasio sono intervenuti contro le critiche all'intervento di Longo».

Da questa trascrizione dei testi si può dedurre che i compagni Donni e Roasio non sono intervenuti contro le critiche all'intervento di Longo, ma che hanno espresso il loro dissenso nei confronti di una sua affermazione che non è stata riportata nell'articolo.

Il dissenso di Longo è quello di far capire che il necessario riforma l'organizzazione politica alla struttura economica e culturale dei paesi socialisti.

C'era il problema della autonomia dei partiti quale garanzia di un'azione politica e di un'attività di pensiero? Si tratta di questioni complesse e che si vanno a risolvere nel corso della relazione in sede di dibattito al XX Congresso per il quale si deve intervenire in modo libero e franco, e di grande franchezza e di grande serietà. Il dibattito operaio nell'azienda repubblicana non si trova nelle condizioni di dover solo applicare i principi generali del leninismo alle particolarità nazionali ma deve contribuire direttamente alla formazione generale della dottrina marxista-leninista.

Stanno dunque di fronte a grandi compiti di una elaborazione politica che sostanzia e vivifica nella proposta di un nuovo rapporto internazionale che si ricava dalla relazione di Longo una proposta che sviluppa le stesse analisi compiute da Togliatti nel 1956 e che non è anche la definizione di una formula di decentramento e che rientra per un verso completamente d'verso nella logica del superamento della politica del blocco che tanta parte ha nelle affermazioni della relazione di Longo.

Una lettera di Roasio all'«Avanti!»

L'«Avanti!» ha dato conto ieri di una smentita del compagno Roasio a una precedente nota del giornale del PCI che annunciava il senso del suo intervento alla riunione del Comitato centrale e della CCC del PCI. Pubblichiamo il testo della lettera di Roasio alla direzione dell'«Avanti!».

«Cari compagni! L'«Avanti!» nella sua edizione del 20 agosto nell'articolo dedicato ai lavori del CC del PCI con il titolo «Gli stalinisti dissentono dalla posizione di Longo» scrive tra l'altro: «Donni e Roasio sono intervenuti contro le critiche all'intervento di Longo».

Da questa trascrizione dei testi si può dedurre che i compagni Donni e Roasio non sono intervenuti contro le critiche all'intervento di Longo, ma che hanno espresso il loro dissenso nei confronti di una sua affermazione che non è stata riportata nell'articolo.

Il dissenso di Longo è quello di far capire che il necessario riforma l'organizzazione politica alla struttura economica e culturale dei paesi socialisti.

Dichiarazione di Scoccimarro

Prima che il compagno Longo trasse le conclusioni del dibattito il compagno Scoccimarro ha letto la seguente dichiarazione:

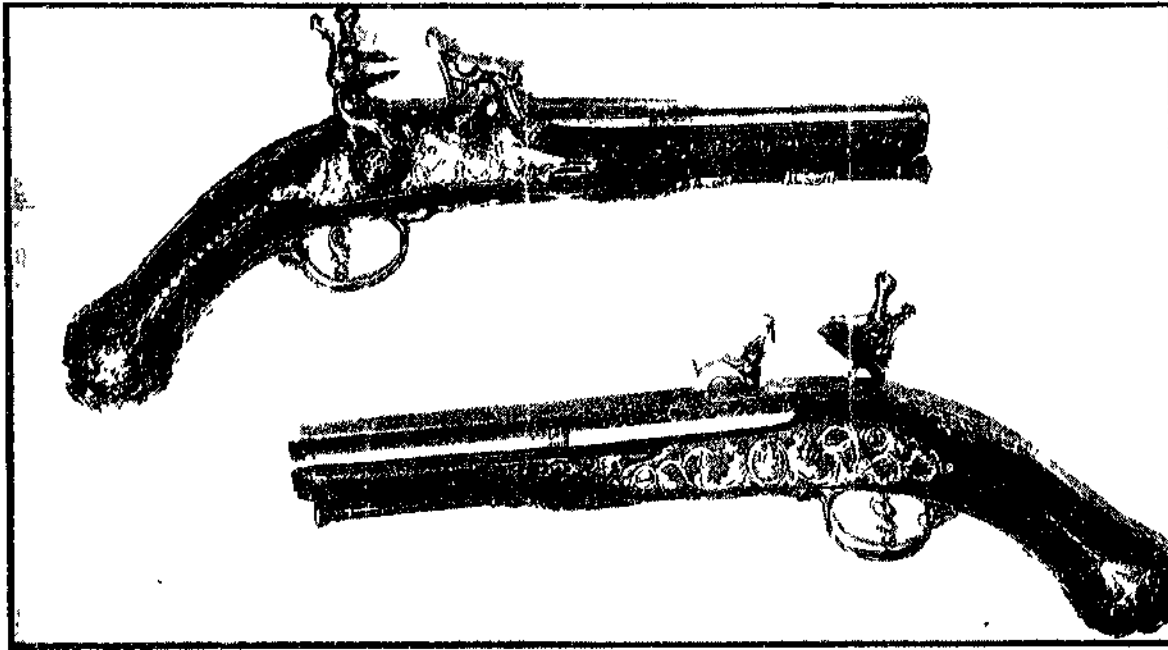
Io mi ero iscritto per partecipare al dibattito ma da quel grande numero dei compagni che sono intervenuti alla discussione e dopo la pubblicazione su l'Unità di un fedele riassunto del mio discorso nella Commissione Esteri del Senato ritenevo superfluo intervenire. Senonché qualche organo di stampa borghese ha scoperto che il mio intervento al Senato sarebbe stato l'inizio di una polemica in diretta con la posizione del partito. Tutto falso. Per chiarire a desidero perciò fare una breve dichiarazione che ha partecipato alla riunione dell'Ufficio politico che ha deciso il primo comunicato sia a quella della Direzione del partito che ha deciso all'unanimità la risoluzione sottoposta ora al giudizio del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo.

La relazione del compagno Longo ha espresso in modo giusto e felice il pensiero della Direzione e con essa io sono pienamente d'accordo. La crisi cecoslovacca pone il movimento comunista di fronte a problemi di fondo su cui forse non si è stata finora una adeguata elaborazione teorica e ideologica con un'efficace e incomprensibile intervento militare in Cecoslovacchia. La realtà ci pone però talmente di fronte a tali problemi. In questo senso la crisi cecoslovacca può rappresentare una «scelta» che impone a tutto il movimento comunista un grande dibattito su alcuni questioni fondamentali.

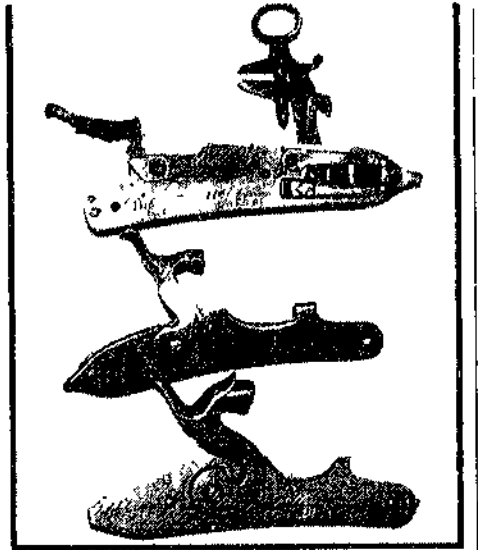
Si potranno così superare incertezze di valutazione e di interpretazione sul «nuovo corso» avviato in Cecoslovacchia, e fare maggiore chiarezza su altri problemi come ad esempio i rapporti fra i comunisti dei partiti comunisti

Una suggestiva mostra a Palazzo Taglieschi

Le armi dei maestri di Anghiari: un'arte rara per una morte «chic»



Coppia di pistole firmate «Il Negroni del Breno» (Collezione della Regina d'Inghilterra, Castello di Windsor)



Una bella serie di battente alla Romana e a Lunello, opera di armaioli di Anghiari

Dal nostro inviato

ANGHIARI, agosto. Quando si dice arma da fuoco italiana i primi nomi che salgono alla mente sono Brescia e Volpi. Ma a Anghiari, in provincia di Arezzo, si producevano armi da fuoco da oltre un secolo. Le armi di Anghiari sono state prodotte in un'attività artigianale che si è sviluppata nel corso del XVIII e XIX secolo. Le armi di Anghiari sono state prodotte in un'attività artigianale che si è sviluppata nel corso del XVIII e XIX secolo.

«Parli» ed è «Vaghi» (con famiglia in tutta una piccola ma illustre ed agiata stirpe di artigiani artigiani) furono coloro che dal XVIII al XIX secolo fecero uscire dalle loro botteghe a pezzi ma preziosi che si trovano attualmente nei musei e nelle collezioni private di mezzo mondo. Le armi di Anghiari sono state prodotte in un'attività artigianale che si è sviluppata nel corso del XVIII e XIX secolo.

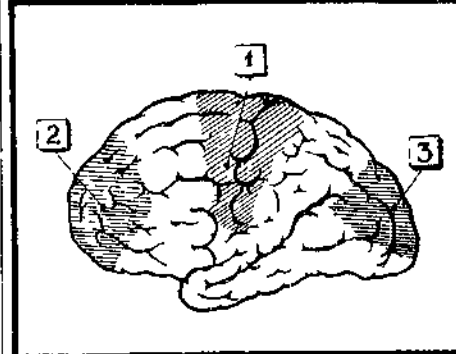
Museo di Chicago. Museo Stibbert di Firenze. Museo Civico di Bologna. Ma anche e soprattutto per l'Europa occidentale. Le armi di Anghiari sono state prodotte in un'attività artigianale che si è sviluppata nel corso del XVIII e XIX secolo.

La neuropsicologia al XVI Congresso internazionale di Amsterdam

PERCHÈ «SALTANO» I PIANI DI LAVORO DEL CERVELLO

Una importante relazione del professor Luria dell'Università di Mosca — I tre blocchi dell'apparato cerebrale — Come si forma la strategia del comportamento — Gli effetti delle lesioni

AMSTERDAM, agosto. Una predilezione ormai di maggiore evidenza al XVI Congresso internazionale di psicologia applicata tenutosi ad Amsterdam dal 18 al 22 agosto con la partecipazione dei 1400 congressisti di 33 nazioni è che i campi di applicazione della psicologia oggi sono in notevole espansione. Basti a tal proposito le industrie e commerciali e quello socio assistenziale ed è quello clinico diagnostico. In questo ultimo A. R. Luria, professore di psicologia all'Università di Mosca, ha tenuto un'importante relazione sulla neuropsicologia come scienza sul suo ruolo specifico e sui suoi campi di attività.



Schema di condizionamento del sistema cerebrale secondo la neuropsicologia. Il blocco 1 presiede alla organizzazione dei processi psicologici, il blocco 2 alla codificazione ed elaborazione delle informazioni, il blocco 3 alla formulazione dei programmi e scelta della categoria comportamentale.

Il terzo blocco infine è quello prerogative studiato dal professor Luria esso comprende le parti anteriori del cervello e presiede alla organizzazione del suo mantenimento e del piano di lavoro alla programmazione, regolazione e controllo del comportamento. Le lesioni dei lobi frontali si manifestano con una capacità a conservare uno stato di vigilanza, così ostruzione importante per la presa di decisione e per un'altra regolazione del comportamento con impaccio del controllo appreso in un'attività con una tendenza all'impulsività o ad azioni passive e stereotipate, con una impossibilità di selezionare le informazioni e di costruire le strategie del comportamento.

Il sistema complesso che si autorganizza in funzione di un obiettivo precedentemente determinato che è basato su un programma e che si realizza con una serie di operazioni il risultato di ogni azione è regolato nel cervello e se c'è una coerenza tra il risultato ottenuto ed il programma iniziale cioè se l'azione ha avuto un successo informativo e se il programma è stato rispettato, si ha un rinforzo. Il sistema complesso che si autorganizza in funzione di un obiettivo precedentemente determinato che è basato su un programma e che si realizza con una serie di operazioni il risultato di ogni azione è regolato nel cervello e se c'è una coerenza tra il risultato ottenuto ed il programma iniziale cioè se l'azione ha avuto un successo informativo e se il programma è stato rispettato, si ha un rinforzo.

La ricerca prospettiva A. R. Luria afferma che è il cervello il blocco primario dell'organizzazione del comportamento. Il sistema complesso che si autorganizza in funzione di un obiettivo precedentemente determinato che è basato su un programma e che si realizza con una serie di operazioni il risultato di ogni azione è regolato nel cervello e se c'è una coerenza tra il risultato ottenuto ed il programma iniziale cioè se l'azione ha avuto un successo informativo e se il programma è stato rispettato, si ha un rinforzo.

La commedia degli esami

La gli elementi che hanno contraddistinto il movimento studentesco di questi anni sono stati: la lotta per la riforma dell'istruzione, la lotta per la riforma dell'organizzazione del lavoro, la lotta per la riforma dell'organizzazione della società.

Cominciando da quanto è più evidente, e cioè da quello che più largo possa essere il consenso, si può dire che il problema di fondo è quello della riforma dell'istruzione. La riforma dell'istruzione è un problema che si pone in modo acuto in questi anni.

È caratteristico che di fronte a tale situazione la classe politica democristiana abbia risposto spallando e diluendo. La testimonianza che tutti noi abbiamo è che l'organizzazione del lavoro è un problema che si pone in modo acuto in questi anni.

Analogamente per noi è scontato il dibattito di quegli anni intercorsi su nelle scuole. Il dibattito che in quelle scuole si è svolto è stato un dibattito che ha riguardato la riforma dell'istruzione.

Nello spazio vuoto lasciato dal «votum» si muove e si muove con una certa forza. La Democrazia cristiana e il tempo che non è ancora finito, e che non è ancora finito, e che non è ancora finito.

Un democratico marchigiano

Un nuovo titolo si è aggiunto alla collana di Studi Storici — diretta da Enzo Siciliano e Lavinio Scichipio — del «Giornale di Storia» di Urbino. Il Parlamento della monografia (Un democratico marchigiano di fine secolo pp. 245 lire 2000) di Vittorio Proietti. Punto focale della ricerca è la figura di personalità di Francesco Bussani, avvocato doctore in Urbino, deputato sindaco per molti anni di Urbino. Bussani fu uno dei protagonisti del Risorgimento marchigiano e del movimento democratico in Umbria.

Per parte mia sono convinto che la dirittura tra scuola di stato e scuola privata, ha da essere una via di mezzo, una via di mezzo che non sia né un'alternativa né un'alternativa, ma una via di mezzo che sia una via di mezzo.

EDITORI RIUNITI

GEORGIJ ZUKOV

DA MOSCA A BERLINO

Cardinali saluti

Antonio Roasio

Giuseppe De Luca

Carlo Degl'Innocenti

W. m.

Marino Raicich